

SEMINARIO DI CONFINDUSTRIA. Esperti a confronto per discutere delle novità introdotte dal "pacchetto" del premier

«Lavoro, ora Letta dia la svolta»

Xoccatto: «Dal governo occorrono misure coraggiose, basta rinvii»

Tiraboschi: «La riforma-Fornero ha deluso e non ha funzionato»

Matteo Bernardini

«La legge-Fornero? Un progetto che non ha funzionato: ha irrigidito la flessibilità in entrata non offrendo prospettive ai giovani; non ci sono mai state tante modifiche a un testo legislativo in così breve tempo». **Michele Tiraboschi**, docente di diritto del Lavoro all'Università di Modena e Reggio Emilia, fondatore e oggi direttore del Centro studi Marco Biagi; non usa troppi giri di parole per tracciare il suo giudizio (negativo) su quella che doveva essere una riforma spartiacque per il mondo del lavoro italiano. «Un testo - aggiunge il docente ieri a Vicenza per partecipare al seminario organizzato da Confindustria, da Adpt e dal Centro studi "Marco Biagi" per discutere delle recenti misure sul lavoro del governo-Letta - che non ha portato ai risultati sperati, specie in un Paese come il nostro dove il mondo del "sommer-

so" è enorme».

Ma la critica, dal recente passato, si sposta ed estende anche alla situazione attuale. «Dal "pacchetto-Letta" sul lavoro ci aspettiamo qualcosa in più - puntualizza Tiraboschi - È vero che il governo ha rinnovato la centralità della questione occupazionale, però adesso serve una svolta: l'abbattimento del costo del lavoro, in primis, e maggiori certezze per le imprese. Finora invece abbiamo ascoltato tanti annunci, ma visto pochi fatti».

E intanto le criticità restano sempre le stesse. «Il cuneo fiscale troppo alto - osserva il docente - la Pubblica amministrazione che penalizza le nostre imprese; le relazioni industriali che non garantiscono maggiore produttività e un sistema scolastico-educativo troppo lontano dal mondo del lavoro».

Temi sollevati anche da Giorgio Xoccatto, vicepresidente degli industriali di Palazzo Bo-

nin Longare con delega alle relazioni sindacali: «In questo momento dal governo serviva più coraggio. Invece le misure del "pacchetto-Letta" ci lasciano con l'amaro in bocca. Evidentemente, per motivi politici, determinate riforme, per l'ennesima volta, non sono state realizzate». E anche Xoccatto riporta l'attenzione sulla legge-Fornero: «È stata la classica montagna che ha partorito il topolino. Il governo-Monti era partito da grandi concetti che poi si sono progressivamente sgonfiati finendo con l'approvare un testo di legge che non era in linea con le esigenze del Paese».

Ma quanto accaduto con il precedente esecutivo sembra si stia riproponendo anche nel governo delle cosiddette "larghe intese". «Oggi Letta e i suoi ministri stanno seguendo la politica dei piccoli passi - riprende il vicepresidente di Confindustria Vicenza - ma non basta. Le grandi scelte in-

fatti continuano a essere rinviate, e la nostra frustrazione non passa. Anzi, aumenta nel vedere entrare in Consiglio dei ministri delle bozze legislative con delle misure precise e importanti, salvo poi trovarsele completamente svuotate quando escono per essere presentate al Parlamento».

«Ma non è questo che ci serve per una ripresa dell'economia vera e propria - termina Giorgio Xoccatto - Abbiamo bisogno di interventi coraggiosi per arrestare soprattutto la caduta dei consumi interni. È il mercato nazionale che deve riprendersi, perché dai nostri dati quello estero continua a produrre numeri positivi. A Vicenza, per esempio, ci sono molti distretti che stanno andando bene. Però abbiamo bisogno di essere sostenuti: ripeto, serve coraggio e un governo forte che dia stabilità e progettualità al Paese, che solo in questa maniera potrà riprendersi e cominciare la propria risalita». ●



Il tavolo dei relatori presenti ieri al convegno organizzato a Palazzo Bonin Longare per parlare di lavoro

